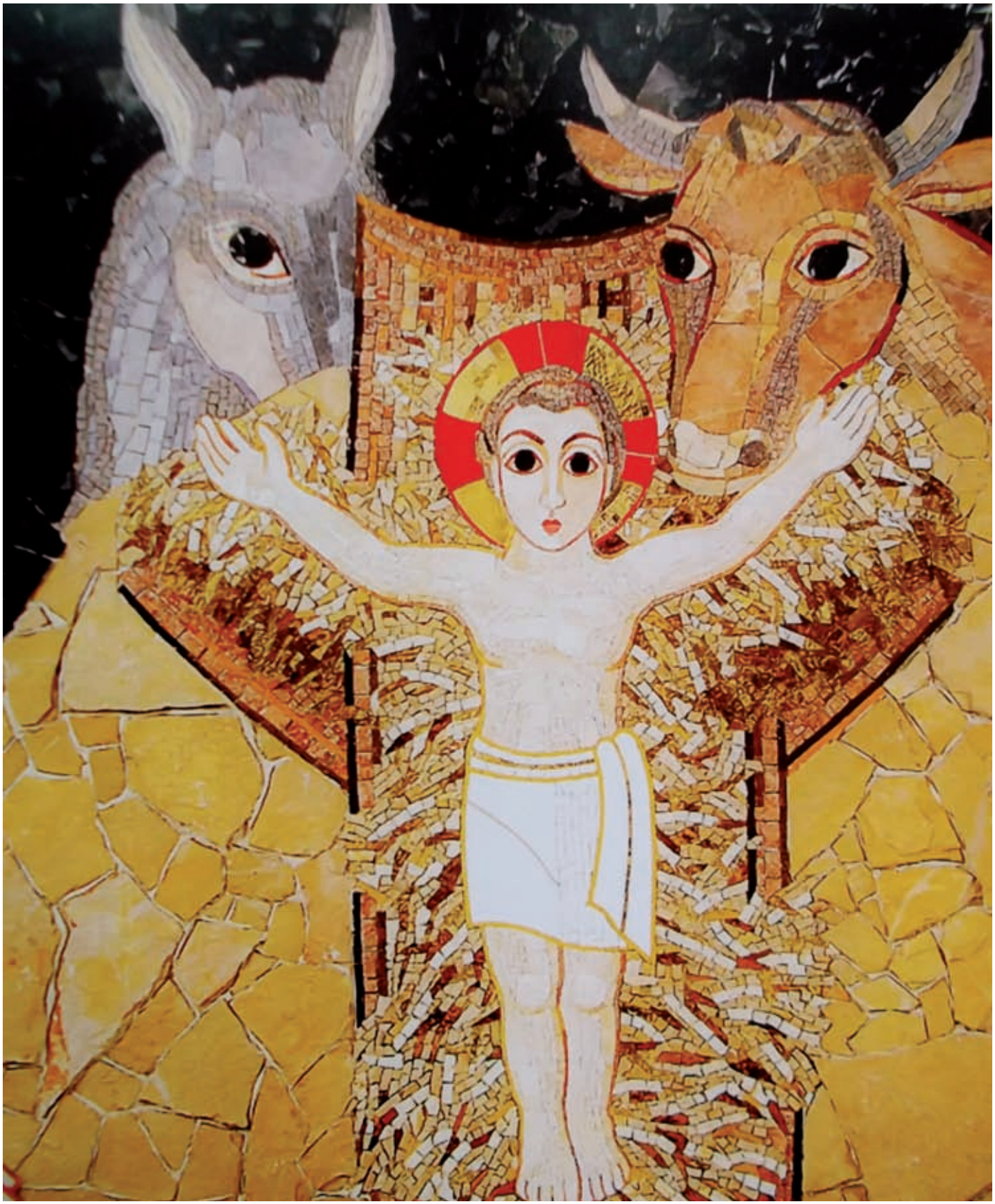
Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno VII – Numero 3 - Natale 2016



Indice

COPERTINA	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
RIFLESSIONE	4 - 5
DALLA DIOCESI	6 - 7
NOTIZIE COMUNITARIE	8 - 10
SPECIALE PERÙ	11
VOCI DAL PERÙ	12 - 13
GIOVANI	14
INCONTRI	15
NOTIZIE COMUNITARIE	16
DALLE PARROCCHIE	17
PENSIERO DI NATALE	18
DALLE PARROCCHIE	19
LA CASA DEI NONNI	20
CALENDARIO	21 - 22
ANNIVERSARI MATRIMONIO	23 - 24
BUON NATALE	24

La redazione di Communitas esprime le più sentite condoglianze alla propria collaboratrice Angela per la perdita della mamma Elisa.

Contattaci

Don Stefano	348 7317647
Don Antonio	339 4268505
Don Gianpaolo	333 7024998

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 511487

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: segreteria@bisbino.it

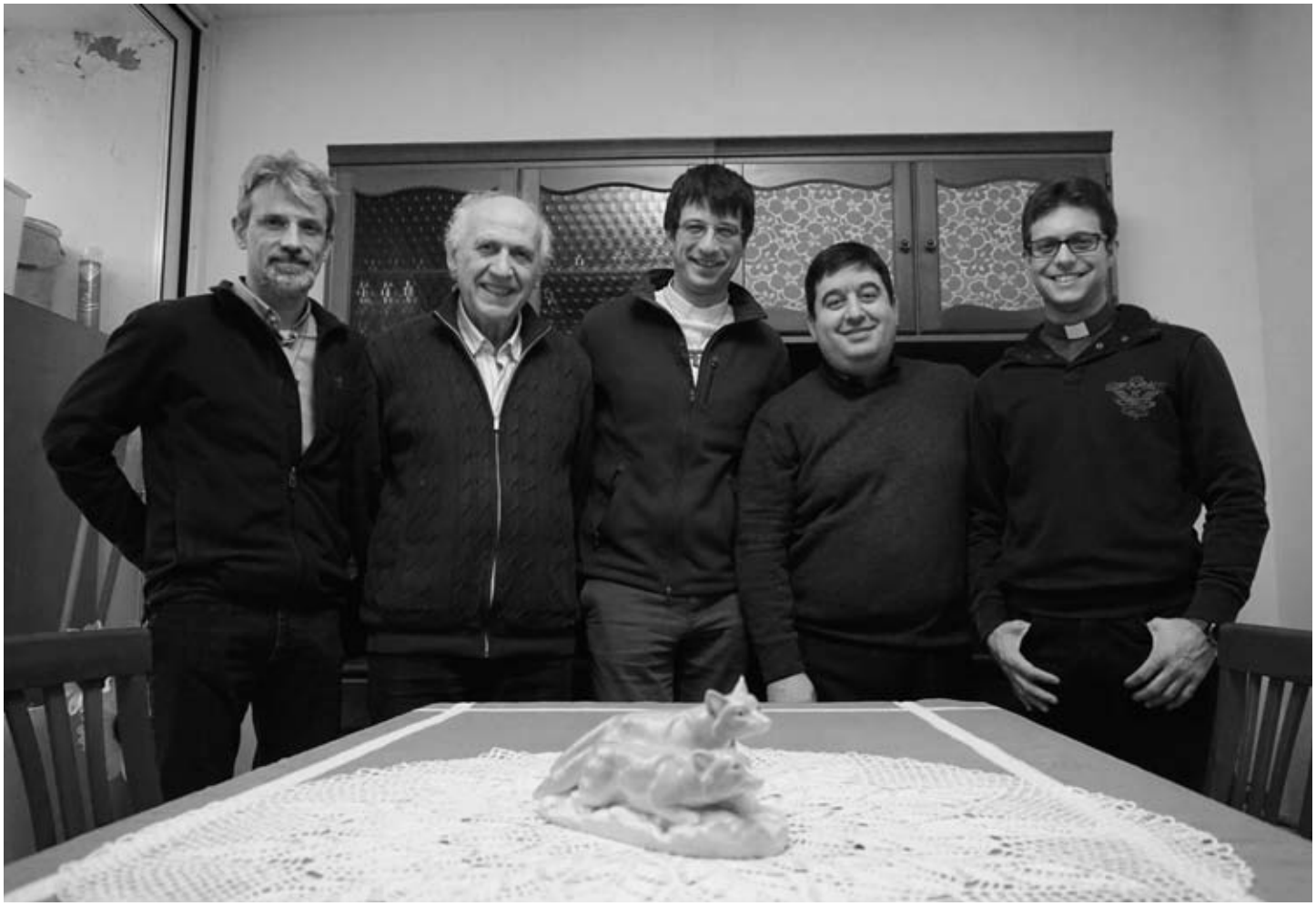
COMMUNITAS Anno VII – N° 3 - Natale 2016

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Cinque è il numero perfetto



Nelle culture antiche i numeri erano importanti, nella Bibbia ce ne sono diversi particolarmente significativi; tra questi c'è certamente il numero cinque: 5 sono i libri della Torah, 5 sono i discorsi di Gesù nel Vangelo di Matteo, 5 sono i pani dati a Gesù che li divide per la gente, 50 sono i giorni di attesa per il dono dello Spirito Santo.

Cinque sembra un numero importante per la nostra comunità: 5 sono le parrocchie a noi affidate, 5 siamo i collaboratori chiamati a custodire questa parte del popolo di Dio della Chiesa di Como.

Ora siamo arrivati tutti: **don Stefano Arcara** parroco di tutte e cinque le parrocchie, **don Antonio Fossati** collaboratore della comunità e memoria del cammino già percorso, **don Gianpaolo Romano** collaboratore della comunità che ha ricevuto dal Vescovo l'incarico di assistente spirituale delle ACLI di Como e responsabile della pastorale del lavoro della Diocesi, **don Fabio Fornera** responsabile del Centro missionario diocesano e **don Alessio Gandola** diacono a servizio della nostra comunità.

Nel presentarci vi ringraziamo per l'accoglienza che ci avete riservato e insieme a voi ci affidiamo al Signore perché custodisca il nostro cammino insieme.

Lo slogan: "L'uno e il molteplice", accompagna da qualche anno il lavoro nella comunità del Bisbino; noi chiediamo a Dio di poter vivere queste parole tra di noi lavorando insieme e facendo emergere le potenzialità di ognuno di noi, per poi essere capaci di viverle con voi nella comunità in modo che ogni parrocchia esprima la sua vitalità nella testimonianza dell'unico Dio e dell'unica Chiesa nell'unica fede.

Più che i programmi conta lo stile

Carissimi fratelli e sorelle della Comunità della Beata Vergine del Bisbino, sono già passati due mesi dal mio arrivo tra di voi ed è già tempo di scrivervi gli auguri di Natale su questo bollettino che vi raggiungerà proprio in quei giorni santi.

Come prima cosa dunque: Buon Natale a tutti; spero davvero che per ognuno di voi sia un Natale di pace. In questi giorni mai deve mancare il continuo stupore per il mistero che celebriamo: Dio che si è fatto uomo.

Forse non ci prendiamo mai del tempo per riflettere su questo avvenimento, oramai abituati a questa grande festa in cui ci scambiamo molti regali e gustiamo il clima di familiarità che troppo spesso ci manca durante l'anno, ma pensate davvero che bello: Dio si è fatto uomo! Ha deciso di condividere la nostra stessa vita, la nostra stessa natura, le nostre gioie, le nostre fatiche, le nostre emozioni, la nostra stessa carne.

Che grande mistero! Un mistero che dà senso e pienezza a tutta la nostra vita, alle gioie, alle fatiche, alle emozioni; tutto quello che possiamo vivere l'ha vissuto anche il Figlio di Dio e dunque tutto è santificabile. Sforziamoci dunque di vivere ogni giorno dando un senso a tutto ciò che facciamo e scegliamo.

Ripensando invece al cammino fatto con voi, come prima cosa vi ringrazio nuovamente per l'accoglienza che mi avete riservato. Ho gustato con piacere l'impegno di molti e anche il lavoro frutto della comunione di tante persone delle diverse parrocchie della comunità.

Io ho appena iniziato a conoscervi e ci vorrà davvero molto tempo dato il numero della popolazione, la vastità del territorio e l'abbondanza delle strutture.

Sono contento di essere in mezzo a voi e sto proprio iniziando a gustare alcune bellezze dell'essere parroco: sentire una paternità verso tutta la gente, incontrare le persone attraverso i sacramenti in due tappe fondamentali della vita, apparentemente antitetiche ma unite dal mistero dell'esistenza: la vita e la morte, con l'accompagnamento al battesimo e la celebrazione dei funerali, sperimentare la gioia di portare il Vangelo a tutte le persone.

Mi è sempre piaciuto prendermi il tempo per conoscere i miei ragazzi in oratorio e mi ha sempre affascinato scovare tutta la loro bellezza e le loro potenzialità unite alle loro fragilità; in questo periodo sto vivendo questa cosa con tutte le parrocchie della nostra comunità: vi guardo, vi osservo, vi scruto per conoscervi, per scoprire le vostre originalità, la vostra bellezza e mi diverto anche a vedere i vostri limiti, consapevole che le nostre povertà sono essenziali per fare esprimere la Potenza di Dio.

Come dicevo il giorno della mia entrata non ho in mente programmi da realizzare, ora tra l'altro nella nostra diocesi stiamo vivendo un momento di passaggio con l'arrivo del nuovo vescovo Oscar.

Noi siamo parte della Chiesa di Como che fa

riferimento a lui e a lui sempre dobbiamo riferirci come nostro pastore e guida; rimaniamo in ascolto di quello che vorrà suggerirci.

Permettetemi comunque di esprimere alcuni miei desideri sullo stile con cui vorrei camminare con voi: sforziamoci di tenere tutte le porte aperte, lasciare che la nostra comunità sia sempre accogliente, ci sia spazio per chiunque si avvicina perché ha trovato qualcosa che lo attira.

Impariamo ad essere missionari, desiderosi di trasmettere ciò in cui crediamo, disposti a chiamare altri a fare la nostra stessa esperienza perché siamo convinti che è una cosa bella.

Sentiamoci responsabili di ogni cosa che si fa in parrocchia, c'è bisogno della collaborazione di tutti.

In alcuni luoghi c'è bisogno di gente che anima la liturgia, in altri c'è bisogno di persone che desiderano trasmettere la fede (catechista), in altri c'è bisogno di qualcuno che tenga i luoghi puliti ed ordinati.

Molti di voi hanno tante competenze, scegliete di metterle al servizio degli altri non ve ne pentirete, fatevi avanti, anche un piccolo contributo aiuta ad edificare la comunità.

Permettetemi di esprimere una piccola attenzione per i nostri oratori, luoghi dove formiamo i nostri figli; il mio desiderio è quello di riuscire per i nostri bambini, ragazzi, giovani e famiglie a tenere aperto il più possibile luoghi vigilati, curati e ordinati dove la gente possa incontrarsi e condividere la vita.

Ai nostri giorni è certamente più difficile ma per chi ci crede nulla è impossibile.

Sono stato molto felice di ascoltare nel Consiglio Pastorale della Comunità il desiderio di voler approfondire proprio questo tema nei prossimi incontri del Consiglio, segno che è una preoccupazione condivisa già da diverse persone.

Chiedo a chi è affascinato dal tema dell'educazione di farsi avanti per costruire insieme qualcosa.

Un ultimo desiderio: aiutiamoci a rendere le nostre assemblee domenicali, comunità di persone che si ritrovano per celebrare con gioia la risurrezione di Gesù.

Che diventi sempre più evidente che nonostante i nostri limiti, il nostro peccato, ci sforziamo di amarci riconoscendo nell'altro un fratello e che noi ci raduniamo per festeggiare Gesù risorto che significa credere che possiamo vedere risorgere ogni situazione di morte della nostra vita e del mondo.

Maria la madre del Signore, la patrona della nostra comunità ci aiuti ad accogliere, ogni giorno, Dio nella nostra vita.

Don Stefano Arcara

Grazie Vescovo Diego!

«Vorrei esprimere solo una cosa al termine di questo nostro incontro… E cioè la mia certezza di aver ricevuto molto di più di quello che ho potuto dare! Desidero invocare la benedizione di Dio Padre su tutti noi e sul mio fratello Oscar che è un amico, al quale voglio bene e che merita tutto il vostro affetto, il vostro ascolto, la vostra dedizione».

E' stato un abbraccio caldo e fraterno quello che la diocesi di Como – presente con quasi tremila fedeli e circa 300 sacerdoti, domenica 13 novembre, in Cattedrale - ha riservato a **monsignor Diego Coletti**, nel giorno in cui il Vescovo, che l'ha guidata per quasi dieci anni, si è congedato per "raggiunti limiti di età".

«E' difficile condensare in pochi concetti il tempo vissuto, così intensamente e appassionatamente, in diocesi di Como». ha detto monsignor Coletti poco prima della Santa Messa di ringraziamento, al termine del suo episcopato e a chiusura dell'Anno Santo della Misericordia, con il canto del Magnificat.
«Una Chiesa, questa comense, vasta, differenziata, con molte luci e qualche ombra, con alcune difficoltà ma custode di una ricchezza indescrivibile, fatta di testimonianze di santità e di persone buone.
Questi anni mi hanno edificato e accresciuto».

Il saluto è giunto nel giorno della chiusura dell'Anno Santo, «occasione di conversione del cuore, di presa di coscienza delle proprie fragilità e del bisogno di essere perdonati» ha osservato ancora monsignor Coletti. In questi mesi abbiamo acquisito la consapevolezza che non siamo eroi, ma ci siamo riscoperti piccoli e bisognosi di misericordia. Soprattutto abbiamo compreso quanto Dio sia capace di perdono, sempre pronto a scommettere su di noi, nella speranza di un uso positivo della nostra libertà».

Al termine della Santa Messa l'amministratore diocesano monsignor Carlo Calori ha letto un testo di ringraziamento al Vescovo Diego, al quale la Chiesa di Como ha fatto dono di un tabernacolo, che verrà posto nella cappella della casa di Laino, dove monsignor Coletti andrà a risiedere.

Bentornato vescovo Oscar

Domenica 27 novembre è stata una giornata di festa per la diocesi di Como che ha accolto il suo nuovo pastore, mons. Oscar Cantoni, già vescovo di Crema, che torna nella sua diocesi. E' infatti, nativo di Tremezzo, la comunità dove è parroco il nostro don Luca Giansante.
I primi passi di monsignor Cantoni come nuovo vescovo della Diocesi sono stati compiuti in punta di piedi, incontrando i giovani e il mondo della fragilità. A seguire il solenne pontificale in Duomo durante il quale al Vescovo è stata donata una riproduzione della croce di Rovenna con incastonata una reliquia di S.Abbondio patrono della Diocesi.

«La Giornata di domenica è stata una grande festa di tutto il popolo di Dio – ha commentato mons. Cantoni, non solo del Vescovo. Una grande testimonianza di unità. Un'occasione di evangelizzazione attraverso lo stile della gioia, una gioia capace di accomunare, di farci sentire popolo. Ci si trova per tanti motivi, anche per vivere un momento di festa nella fede». «Personalmente – ha proseguito - ho avuto la netta sensazione di sentirmi non solo accolto ma teneramente amato».

Il Vescovo e le comunità pastorali

«Le comunità pastorali – ha aggiunto il Vescovo all'indomani del suo insediamento - sono una struttura, un mezzo, non un fine. Si deve distinguere tra i fini e i mezzi. Le comunità pastorali sono una presenza. Interpretata non solo come uno strumento obbligato per mancanza di preti. Ma una opportunità.
Non dobbiamo sempre vedere tutto come problema. Ci dobbiamo, al contrario, impegnare tutti, laici compresi, a sentirci coinvolti nel compito di coordinare la vita della comunità cristiana su un territorio determinato: non più circoscritto a una sola parrocchia, alle proprie mura, al proprio campanile, al proprio territorio.
Ma dobbiamo ampliare lo sguardo, avendo il coraggio di reinventarci. È necessario capire che "insieme è più bello" e "più ricco". Se è vero che mancano i sacerdoti - e dobbiamo provvedere a loro perché la Chiesa sia feconda, non sterile - serve anche il coraggio di creare nuove occasioni per preparare laici, coppie di sposi, giovani, all'impegno a servizio del mondo.
La Chiesa non esiste per se stessa. La Chiesa è a servizio del mondo. L'ho detto ai giovani: dobbiamo sporcarci le mani, indossare il grembiule, coinvolgerci insieme per fare qualcosa di grande per noi, per gli altri, per quelli che ci sono vicini.
Così non c'è contrapposizione ma aiuto reciproco e condivisione. è l'unità nella differenza. E anche, nella differenza, l'unità».

Il “ritorno” di don Gianpaolo

“A volte ritornano” è un modo di dire che riecheggia il titolo di un libro di qualche anno fa e che indica un ritorno inaspettato, che genera sorpresa.
Ed è quanto qualcuno mi ha detto, simpaticamente, nelle scorse settimane, rivedendomi nella comunità di Maslianico, dove ho vissuto un anno importante per la mia formazione, quello di diaconato. In effetti, anche per me si tratta di un ritorno del tutto inatteso, ma gradito e ricco di stimoli.

Certo, è importante ricordare il cammino che, nel frattempo, si è vissuto: la comunità di riferimento ora non è più solamente Maslianico, bensì, la Comunità della Beata Vergine del Bisbino, cinque parrocchie che hanno iniziato a collaborare e, soprattutto, stanno imparando a crescere nella comunione.
Da parte mia, sono trascorsi dieci anni che, come è ovvio, sono stati caratterizzati da esperienze di vita e di ministero diverse.

E inizia ora un nuovo tratto di cammino.
Una delle caratteristiche del prete diocesano è quella di condividere la quotidianità delle sue comunità, delle persone che vivono accanto a lui (la parola “parrocchia” in origine significa proprio questo: “accanto, vicino alle case”). Anche il Vangelo, se ci facciamo caso, ci parla spesso della quotidianità della vita di Gesù e dei suoi discepoli, una realtà tutt’altro che banale, ma che diventa invece luogo per imparare a seguirlo e vivere la Sua Parola, diventa tempo di salvezza.

L’augurio allora che rivolgo a me, ai miei confratelli e alla comunità intera, è di imparare ogni giorno di più a metterci dietro a Gesù, da veri discepoli, nella semplicità delle nostre vite. Credo che sia questa l’essenza del Vangelo, al di là di ogni progetto pastorale e di ogni programma cristiano: seguire Gesù, fino in fondo, lasciandoci guidare da Lui.

Lasciandoci soprattutto amare da Lui.

Che il Signore ci aiuti a realizzare insieme questo proposito anche in questo tratto di strada condiviso.

Don Gianpaolo

Alessio, in cammino con noi verso il sacerdozio

Dalla scorsa estate la comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino ha accolto il diacono Alessio che sta vivendo il suo cammino verso l’ordinazione sacerdotale del giugno 2017.

A noi il compiti di accompagnarlo nella preghiera verso questa importante tappa della sua vita.

Catechesi degli adulti

Prosegue la felice esperienza della catechesi per gli adulti, organizzata anche in quest'anno per tutto il vicariato di Cernobbio, relatori come l'anno scorso sono stati don Antonio e don Maurizio Uda Vicario Foraneo del vicariato di Cernobbio.

Il testo analizzato è stato la Lettera di Paolo ai Romani. Come consuetudine i due relatori si sono ripartiti il tempo di un'ora abbondante con cadenza settimanale, in circa parti uguali. Affrontando l'analisi del testo da diversi punti di vista e aiutandosi anche con preziosi e validi documenti di esperti studiosi del campo.

La Lettera ai Romani è un testo fondante per la teologia cristiana di tutti i tempi, i più grandi autori del mondo cristiano si sono interessati alla sua analisi.

La lettera che Paolo scrive da Corinto per la piccola comunità cristiana di Roma è una sorta di presentazione di se stesso e del Vangelo che annunzia instancabilmente.

Il corpo centrale della lettera spiega come tutti gli uomini si trovano nel peccato e vengono salvati solo per grazia nella fede in Cristo, sottolineando il grande tema della giustizia di Dio. Paolo sottolinea la nuova esistenza dei credenti battezzati in Cristo e quindi vincitori sul peccato e sulla morte, in opposizione alla legge mosaica, strumento insufficiente di salvezza. Quindi l'autore tratta il tema della liberazione del credente dal dominio della Legge.
Paolo affronta poi il tema della mancanza di fede di Israele pur rimanendo il popolo delle promesse a cui Dio è stato fedele e le ha portate a compimento.
La lettera prosegue poi con un inno che decanta la saggezza di Dio, e alcuni temi di etica cristiana. Nell'ultima parte del testo Paolo descrive i suoi progetti futuri, rivolge dei saluti ad alcuni membri della comunità romana e conclude il tutto con un inno.

Il testo pur vasto e a tratti complesso è stato analizzato in ogni suo aspetto aprendo anche finestre su altri temi sempre molto inerenti e formanti.

Questi momenti di catechesi risultano essere molto preziosi, perché permettono di fermarsi ad analizzare maggiormente alcune frasi, magari ascoltate diverse volte nella liturgia della Parola, ma sulle quali non si ha mai avuto modo di soffermarsi a sufficienza.

Frasi che, in alcuni casi apparentemente molto semplici, o in altri casi molto complesse e di difficile interpretazione come nel caso degli scritti di Paolo, grazie alle giuste chiavi di lettura, puntualmente fornite dai relatori della catechesi, hanno saputo dischiudere concetti molto profondi.

Nelle foto (da sinistra): la S. Messa comunitaria di inizio Anno pastorale e la foto di gruppo dei chierichetti della B.V.B. a Piazza Santo Stefano

don Simone e don Bruno a Bellagio

C'era anche una nutrita rappresentanza di fedeli della nostra Comunità pastorale lo scorso 8 ottobre a Bellagio per salutare l'ingresso nella nuova comunità dei "nostri" don Simone Tiraboschi e don Bruno Biotto. I due sacerdoti che abbiamo imparato ad apprezzare e conoscere nei loro anni passati all'ombra del Bisbino sono ora chiamati ad una nuova missione pastorale sull'altra sponda del lago di Como: don Simone come parroco e don Bruno come collaboratore.

A loro va il nostro più grande in bocca al lupo e un ricordo nella preghiera perché possano continuare a svolgere con gioia ed entusiasmo il loro ministero sacerdotale.

A Natale appuntamento in Bisbino

La mattina di Natale sarà celebrata in santuario in Bisbino una santa messa, l'unica durante il periodo invernale. La celebrazione molto sentita è connotata da una partecipazione molto numerosa, confrontabile con le celebrazioni del mese di agosto: questo è dovuto al fatto che la messa è partecipata da fedeli non solo della Comunità Pastorale, ma anche da fedeli di parrocchie più o meno vicine, quale ad esempio Moltrasio. Lasciate le comode chiese riscaldate della notte di Natale, i fedeli che parteciperanno alla messa in vetta pur in una situazione non molto confortevole, passeranno un momento di profondo e sincero raccoglimento in cui il freddo passerà in secondo piano, alla luce che riscalda di Nostro Signore Gesù Cristo. Che ricordiamoci ha voluto venire al mondo in una situazione non certo agiata.
Non possiamo quindi noi oggi lasciarci scoraggiare da qualche piccola situazione di disagio, trovando in queste, facili giustificazioni per non partecipare alle diverse celebrazioni.

Dopo la messa ci sarà anche tempo e modo di scambiare gli auguri di un santo e felice Natale, dandosi appuntamento per la primavera dell'anno prossimo, in occasione dei primi pellegrinaggi in santuario.
Senza però dimenticare che giusto una settimana dopo Natale, ricorre la festa liturgica mariana di Maria Santissima madre di Dio. Ricorrenza troppo spesso offuscata dall'inizio dell'anno civile.

E' bene sempre ricordare, l'importanza di questo titolo, che è primario titolo della Beata Vergine Maria, titolare del santuario in vetta al Bisbino nonché patrona della nostra Comunità Pastorale, quindi tornati nelle nostre comode e riscaldate chiese parrocchiali ricordiamoci di partecipare alle celebrazioni per questa ricorrenza liturgica.

I nostri giovani in visita alla missione diocesana di Carabayllo

"Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti". Proprio qualche mese fa Papa Francesco ha espresso queste parole durante il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale. Tutti, perciò, dobbiamo sentirci chiamati a una uscita missionaria. Ancora una volta è Francesco ad indicarci la giusta via nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium: «Ogni cristiano […] deve uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

Durante l'autunno dello scorso anno abbiamo maturato, perciò, la decisione di intraprendere questa esperienza missionaria, nuova per noi, forse più abituati a pellegrinaggi di preghiera. Un'esperienza forte di fede per metterci in gioco come gruppo giovani della nostra comunità pastorale "Beata Vergine del Bisbino". Una decisione maturata soprattutto grazie alle parole di don Ivan Manzoni, missionario fidei donum in Perù, e grazie al lavoro appassionante della nostra guida don Simone Tiraboschi.

A decisione presa abbiamo affidato la nostra preparazione al centro missionario diocesano, guidati dall'instancabile Gabriella Roncoroni, la quale ci ha accompagnato, passo dopo passo, verso la nostra meta. Scriviamo queste righe perché pieni di entusiasmo e vogliosi di restituire, purtroppo solo in parte, la ricchezza di questa esperienza, cercando anche così di ringraziare le tantissime persone che nel corso dell'anno si sono interessate a noi e alla missione.

Quasi 20 giorni passati in compagnia dei nostri preti missionari in Perù dal 16 agosto al 1 settembre: don Ivan nella parrocchia di Fatima e don Roberto Seregni che ci ha accolto con pazienza nella sua casa a san Pedro de Carabayllo, aiutati da una ragazza della diocesi di Como, Camilla, che sta svolgendo la sua opera missionaria come ostetrica nel Policlinico parrocchiale di don Ivan. Sono tanti gli aneddoti che potremmo raccontarvi, ma fra tutti ci preme mettere in evidenza i vari incontri coi giovani del posto, calorosi nell'accoglienza, accompagnati da adulti sempre disponibili e instancabili nel portare avanti le tante attività della parrocchia. Possiamo solo far percepire l'immensa bellezza di stare con i nostri preti, sentendoci come a casa. Abbiamo avuto l'onore e la fortuna di conoscere il vescovo di Carabayllo, Lino, il quale ci ha accolto e chiesto la preghiera per la sua diocesi così tanto vasta e popolosa.

Arrivati ci siamo subito scontrati con una realtà molto diversa dalla nostra, ma aiutati nel ricordarci che "sempre il nostro punto di vista è solo la vista di un punto", cercando così di capire umilmente come vivesse la gente del posto. Bello è stato vedere come sia vissuta la fede in Perù con le tante somiglianze e le tante differenze: dai canti gioiosi, all'animazione della messa da parte di tutti i fedeli, alla gestione del catechismo nel quale la famiglia è chiamata a partecipare attivamente nel percorso di fede dei propri figli. Sicuramente aver visitato la nostra missione diocesana ci ha arricchito come giovani impegnati in un cammino di fede e ci ha permesso di toccare con mano la fatica, ma anche lo stupore, che queste persone provano nel sentirsi dire che la vendetta/violenza non è l'unico stile di vita possibile:

"i missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace".

E, prosegue il Papa, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). […] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari".

Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: "Abbiamo incontrato il Messia" (Gv 1,41). […] E noi che cosa aspettiamo?».

I giovani della Bvb

Voci dal Perù

16 agosto - 2 settembre 2016

MELANYD GONZALES COTRINA (26 anni)

La visita dei nostri fratelli cristiani, venuti dall'Italia, ha lasciato un bel ricordo nel cuore di ognuno dei membri della comunità di Santo Toribio, qui in Carabayllo. La presenza di Dio ha permesso lo scambio di esperienze tra due culture diverse, parlando una sola lingua: il Cristianesimo.

Conoscere in prima persona il lavoro pastorale di questi giovani di Como, ha motivato il gruppo di Santo Toribio a rafforzare il proprio impegno nelle comunità.

In particolare – e grazie all'allegria, ai canti e alle risate che univano noi peruani e italiani – questi giovani mi hanno fatto capire che non c'era bisogno di parlare la stessa lingua per comprendere la gioia del Vangelo, serviva solo l'entusiasmo e la fede dell'altro, perché Cristo è in tutti noi.

Sarete sempre i benvenuti, voi e Padre Simone! Grazie!

MILAGROS ALVA LOPEZ (17 anni)

La sera, nella quale abbiamo condiviso un momento di interazione con i giovani italiani, è stata speciale perché nonostante la barriera della lingua, siamo riusciti comunque a comunicare in modi differenti.
I ragazzi ci hanno raccontato del lavoro che svolgono e, proprio come noi, hanno obiettivi e desiderano che il numero degli cristiani aumenti ogni giorno, a prescindere dalla condizione sociale, dall'etnia, dal sesso, perché siamo tutti uguali agli occhi di Dio. Tengo nel cuore i migliori ricordi di quei giovani così determinati, impegnati e dediti.

Grazie della visita, spero di rimanere nei vostri ricordi e in un prossimo incontro!

TERESA CARRASCO CHANTA (26 anni)

Ringrazio per aver condiviso l'esperienza con i giovani italiani, dato che entrambi abbiamo potuto capire un poco delle nostre culture e costumi.
Abbiamo imparato che, nonostante apparteniamo a culture e realtà diverse, abbiamo molto in comune, come le attività che essi fanno come gruppo giovanile della parrocchia.

Spero che, in una prossima opportunità, i ragazzi possano tornare per condividere più esperienze e che anche noi possiamo viaggiare per conoscere di più la loro realtà.

UN LEGAME CHE CONTINUA

Qui è domenica sera, oggi è stata lunga: una messa alle 7, una alle 8.30 con battesimi, una prima comunione alle 10, un'altra prima comunione alle 12, una celebrazione della prima confessione alle 15, il gruppo giovanile alle 17 e qualche persona per la confessione o per chiacchierare un po' prima e dopo la messa della 19… ed ora finalmente un po' di tranquillità prima di andarmene a San Pedro: tutto bene e contento.
Qui sempre mi chiedono di voi, vi salutano tutti e vedo che tramite i social network i contatti continuano: questo mi fa molto piacere. Con la vostra presenza, seppur breve, avete dato una testimonianza che ha lasciato il segno e questo è molto importante per me e per le comunità che seguo. Grazie!

Noi stiamo terminando l'anno pastorale, (il caldo inizia a farsi sentire) il mese di novembre è il mese delle prime comunioni, tutte le domeniche ne avremo per lo meno due o tre; poi ci sarà il Natale e poi inizieremo a programmare il nuovo anno pastorale. Vi chiedo una preghiera speciale proprio per questo nuovo anno, il primo per me in questa nuova comunità. In queste ultime settimane oltre a un po' di stanchezza stiamo vivendo anche una certa preoccupazione o tensione: stiamo sentendo, con una certa frequenza, terremoti. Per il momento piccole scosse e brevi (fra 4 e 4.5 di magnitudo) che per fortuna non hanno provocato danni. La gente però inizia a preoccuparsi ma noi confidiamo nel buon Dio, anche perché leggo che pure in Italia in questo periodo state affrontando la stessa preoccupazione. Oltre il lavoro pastorale e oltre la preoccupazione stiamo continuando con i lavori concreti nelle diverse comunità.
La chiesa di Santo Toribio, che voi avere visitato, a fine novembre dovrebbe avere il suo tetto. La gente si sta dando da fare con diverse attività per raccogliere fondi, devo dire che veramente ci stanno mettendo anima e corpo. Anche la situazione economica del policlinico è un po' più tranquilla, ancora ci sono un po' di debiti però per lo meno a fine mese ora si inizia a vedere che qualcosa rimane nel conto bancario.
Conto sempre sul vostro ricordo e sulla vostra preghiera e, nel possibile, anche nel vostro aiuto materiale.

Sempre uniti. Un grande abbraccio.

don Ivan

Il 22 e 23 ottobre a Cernobbio giovani da tutta la diocesi

Sono state ventiquattro ore intense quelle vissute da circa 150 giovani della diocesi di Como, accompagnati dagli amici della Pastorale Giovanile. Sulla scia di quanto ha indicato a Cracovia alla GMG Papa Francesco: non stare in poltrona ma costruire ponti! Gli organizzatori hanno innanzitutto provato a viverlo tra loro un incontro di condivisione vera, costruendo insieme tra vari ambiti e gruppi: Pastorale Giovanile, Missioni, Caritas, Legami, Nuovi orizzonti, OMG, Giovani e Riconciliazione, Azione Cattolica….

Non è stato facile ascoltarsi, perdersi negli altri, cercare il bene possibile per provocare il mondo giovanile. A un mese dall'iniziativa poi eravamo ancora in alto mare, ma grazie alla disponibilità del futuro parroco don Stefano, dell'amministrazione comunale di Cernobbio, dei giovani e dei volontari della comunità BVB, abbiamo sentito proprio che il Signore ci chiamava a non perdere l'occasione.

L'accoglienza nella palestra della scuola ha previsto non solo l'iscrizione ma un tuffo nel tema: cosa significa per te alzarsi dal divano? Vota la foto di una esperienza estiva! Se ti invito a cena con chi vuoi andare: una realtà di accoglienza migranti, i senza fissa dimora, una famiglia testimoni di missione o una comunità di servizio? E poi con Arte Migrante a sperimentare un primo uscire da sé per cantare, giocarsi insieme.
Un aperitivo da "Anagramma" e poi via. Alcuni giovani hanno brevemente presentato la propria esperienza estiva: come non ricordare i nostri "Peruviani" che sono riusciti addirittura a portare le impressioni dei giovani di Carabayllo? A seguire la cena ospitati proprio in diverse realtà: accoglienza profughi, Parrocchia di Rebbio, Fino Mornasco, don Guanella, Accoglienza Caritas, con il gruppo Legami dai senza fissa dimora in Como, con famiglie che hanno votato la vita alla missione e alla accoglienza…
I nostri giovani ci sono stati con grande slancio e dopo quante timidezza iniziale, alcuni non sarebbero più venuti via.

Al ritorno la veglia missionaria (il 23 era la Giornata Missionaria Mondiale!) per le strade di Cernobbio ci ha messo nel cuore l'invito a testimoniare la gioia del vangelo, a pregare il Signore che ci ama e ci invia verso tutti, in tutti i continenti, a costruire realtà vere di fraternità già da qui. La testimonianza di padre Paggi, missionario saveriano in Bangladesh ci ha ricordato la durezza della realtà di missione ma anche la forza della speranza cristiana.

Dopo l'adorazione, una cantata in compagnia, e poi tutti in palestra per la notte. Il giorno dopo la riflessione è continuata con altre provocazioni: condividere l'esperienza fatta, cosa dice il Signore alla mia vita con questi incontri, come possiamo proseguire nelle nostre realtà parrocchiali-vicariali. I giovani sono stati capaci di vero scambio di doni, di concretezza: qualcuno si è scambiato il cellulare, qualcuno ha fissato un nuovo incontro nella realtà di servizio visitata la sera prima…

La S.Messa con il Vescovo Diego, ormai prossimo ai saluti alla diocesi, ha celebrato il Signore risorto presente tra noi, la gratitudine per quanto vissuto e ci ha rilanciato in missione.
Dopo il pranzo in oratorio non è mancano il momento per l'ultima condivisone, per i saluti finali e l'invito a non fermarsi!
Nei giorni successivi arrivano dei ritorni: ragazzi che ringraziano via sms, un don che scrive: grazie io e i miei ragazzi abbiamo pregato bene ieri sera, qualche mamma riporta la bellezza che traspare dai racconti dei loro figli.

Non possiamo che ringraziare per questo dono reciproco tra giovani della diocesi e comunità BVB che ha reso possibile tutto questo: un segno bello di una Chiesa in cammino!

Don Fabio

Un germoglio di speranza dalla Siria in guerra

Venerdì 7 ottobre nella chiesa di Piazza S. Stefano abbiamo avuto ospite frate George Jamal, francescano dell'ordine dei Frati Minori della provincia della Custodia di Terra Santa, per una testimonianza sulla situazione della Siria e di Aleppo e per raccontare la vita della comunità in questa città così martoriata dalla guerra.

L'intervento è stato introdotto con il canto francescano "Signore fà di me uno strumento della tua pace" e con la recita della Preghiera per la Pace di San Giovanni Paolo II, poi frate George ha spiegato come la "primavera araba" si sia trasformata in un autunno e abbia portato tra i popoli tanta sofferenza.

Ha raccontato, però, che in mezzo a questa drammatica situazione, nei cuori delle persone è iniziata a nascere la ricerca di Dio e la valorizzazione dell'istante e di ciò che è veramente essenziale. Sono diventate sempre più vere le parole del Padre Nostro "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ed è diventato importante soprattutto riuscire ad uscire ogni giorno da casa per potere ritornare a sera sani e salvi.

Successivamente è stato proiettato un filmato che spiegava la situazione della Siria prima e dopo l'inizio del conflitto con fotografie di monumenti e di quartieri di Aleppo prima e dopo i bombardamenti. Alcune diapositive mostravano come vive la gente ogni giorno. La preoccupazione principale è la ricerca di cibo e di acqua, ci sono file interminabili per avere pane e verdura e l'acqua arriva con l'autobotte mentre ci si lava con l'acqua dei pozzi.

Nonostante questa situazione estrema i frati organizzano l'attività scout, i gruppi di preghiera per giovani e adulti, una biblioteca aperta per coloro che vogliono continuare gli studi. Dopo la Giornata Mondiale della Gioventù circa 750 giovani si sono ritrovati per un incontro nella chiesa dei Salesiani per testimoniare la loro volontà di vivere e di superare la paura della morte.

Frate George ha poi raccontato due episodi particolari: una chiesa è stata colpita da un attacco durante la Santa Messa, la cupola è stata sfondata e una bomba si è fermata proprio davanti all'altare ma non è esplosa. L'altro fatto riguardava un frate arrestato e condannato al quale era stato chiesto se voleva fossero esauditi due desideri. Lui ha scelto di poter salutare gli altri condannati e poi di pregare e perdonare i soldati che lo stavano per uccidere. Costoro, colpiti da questa richiesta, lo hanno rilasciato riconoscendo che i cristiani dentro sono diversi.

E' stato poi lasciato spazio alle domande ed è stato chiesto cosa possiamo fare noi e frate George ha risposto che si può pregare innanzitutto, che Gesù ha agito con amore fin sulla croce e noi solo con amore e fede possiamo fare qualcosa per la Siria.

Un'altra domanda è stata su cosa si aspettano i Siriani dalla comunità internazionale e il religioso ha risposto citando le parole di un bambino dodicenne che vive in un campo profughi ; costui non vorrebbe andare in Germania ma vorrebbe ritornare nel suo paese. I Siriani vogliono tornare e ricostruire la Siria; cercano, in questa situazione di guerra, di vivere la vita secondo una normalità ma con la consapevolezza che i momenti di festa possono finire in un attimo e tutto questo li porta a non avere più paura della morte ma a vivere e a dare valore all'istante.

Don Stefano ha infine concluso la serata precisando che non bisogna mai vivere la vita in modo superficiale ma bisogna chiedersi "come ce la stiamo giocando la vita", se viviamo bene, se siamo aiutati dalla fede che abbiamo ricevuto; poi con l'Ave Maria abbiamo affidato alla Madonna noi presenti e i Siriani affinché ritrovino la pace.

Nelle case il pane spezzato

C'è chi lascia loro il cancelletto socchiuso, il mattino presto, il primo giorno della settimana…

C'è chi, nei pomeriggi lunghi e solitari, aspetta con ansia, seduto sulla poltrona, il suono del campanello, che fa sempre fatica a sentire, ma quando squilla per loro risuona non solo nelle orecchie ma anche nel cuore…

C'è chi invece li attende nel proprio letto, in un corpo che non sembra più obbedire a ciò che la mente gli ordina, con la corona del Rosario in mano, a ripetere a memoria la Coroncina della Divina misericordia o le decine di Ave Maria…

C'è chi prepara un piccolo altare, con la tovaglia di pizzo della dote di più di cinquant'anni fa, con le due candele bianche, accese per l'occasione, e il mazzetto di fiori recisi appena colti in quello che resta di un orto rigoglioso…

C'è infine chi, chiuso nella casa di riposo, con le mani giunte e la solitudine di non avere più nessuno di famiglia che condivida insieme le giornate, li aspetta con trepidazione per avere un incontro significativo…

Viaggiano sempre con una borsa, che contiene il bene più prezioso, che alimenta la fame e la sete dell'uomo: il Pane della Vita, l'Eucarestia… e l'accompagnano sempre con la Parola di Dio, che rimbomba nella mente e nel cuore, saziando i desideri di pace e di serenità di tutti i nostri ammalati ed anziani.

Sono i Ministri straordinari della santa Comunione, uomini e donne come tanti altri, che, con un gesto di squisita carità della Chiesa, portano Cristo sotto forma di pane spezzato a chi non può più partecipare alle celebrazioni comunitarie.

Sono coscienti di essere essi stessi immagine di Gesù servo e di servire a nome della Comunità, hanno una grande disponibilità e spirito di sacrificio e amano, anche solo con lo sguardo, le persone che incontrano lungo la loro strada, spesso percorsa a piedi.

Alcune volte si fermano a pregare con chi ormai non ha più niente da offrire al Signore se non il proprio tempo, che non sembra mai scorrere, e la fievole voce di supplica di metter fine alle proprie sofferenze e di affidarsi totalmente al Padre; altre volte invece, ripetendo con gli anziani le antiche giaculatorie che ormai non conosce più nessuno, compensano le mancanze di chi si dimentica di lodare e ringraziare il Signore ogni giorno.

Spesso inoltre li vediamo sull'altare a dispensare la Comunione con il celebrante. Sono di grande aiuto anche lì, discreti ed umili nel loro servizio.

Li ringraziamo di cuore e li affidiamo alla Beata Vergine del Bisbino e a San Tarcisio, il loro patrono che si festeggia proprio il giorno dell'Assunta, un giovane martire del II secolo.

Emilia Bianchi

Elenco dei quattordici Ministri della Comunione della B.V.B. che hanno ricevuto il Mandato per il triennio 2016/2019 il giorno di Cristo Re, lo scorso 20 novembre 2016.

Maslianico:	Bruni Anna, Giancola Vincenzo, Rizzi Gino, Scandella Grazia
Cernobbio:	Alberizzi Clara, Bianchi Anna, Fontana Giorgio, Lironi Giovanni, Moretti Alberto
Rovenna:	Negri Ornella
Piazza:	Bolognini Oriana, Somaini Anna, Zanotti Ettore

Casa di Riposo Stimianico: Longoni M.Rita

Rovenna: Ricorrenza dedicazione chiesa parrocchiale di S. Michele

Quest'anno si è fatta memoria durante la celebrazione Eucaristica di domenica 13 novembre della dedicazione della chiesa parrocchiale di S. Michele, avvenuta per mano di mons. Giovanni Battista Mugiasca nell'anno 1785. La data della ricorrenza fu fissata ogni anno per la seconda domenica di novembre. Purtroppo negli ultimi anni questa ricorrenza è stata avvertita sempre meno dai parrocchiani, a differenza degli anni passati in cui veniva giustamente data molto importanza al ricordo della dedicazione.

L'importanza della ricorrenza non deve essere pensata come un semplice anniversario della benedizione della mura dell'edificio, che formano materialmente la struttura della chiesa, o delle pur belle e notevoli opere sacre contenuta in questa. Ma la ricorrenza deriva dal fatto che le mura sono indispensabili alla comunità cristiana per riunirsi in assemblea in un luogo consono per la celebrazione Eucaristica, andando così a comporre il corpo mistico di Gesù che è la Chiesa.

In quest'occasione si vuole quindi festeggiare la nascita, o come nel caso della parrocchia di San Michele, la continuazione della comunità parrocchiale. Cellula fondamentale, che come nel nostro caso, unita in una Comunità Pastorale, in un vicariato e ovviamente in una diocesi formano la Chiesa Universale.

Rovenna: Concerto di campane senza una campana

Da qualche mese il bel concerto di campane del campanile della chiesa di S. Michele ha una campana in meno che può emettere il suo soave suono. A causa di un problema alla struttura del campanile si è reso necessario fermare la campana, per porla in totale sicurezza e non aggravare il danno alla struttura portante della stessa campana. Il concerto di campane da quasi settant'anni segna tutte le celebrazioni della parrocchia, infatti emisero il primo lieto scampanio la vigilia dell'Epifania del 1948 in concomitanza con l'entrata in diocesi del Vescovo mons. Felice Bonomini. Le campane furono consacrate sabato 20 dicembre dell'anno precedente da Sua Eminenza il Card. Schuster in quanto la Cattedra della diocesi di Como era vacante in quella data.

Viviamo questo periodo in trepidante attesa nella speranza che quanto prima tutte le campane possano tornare a liberare le loro melodiose armonie per richiamare i fedeli alle celebrazioni.

Maslianico: "Tre sere" per i terremotati.

Foto di gruppo per i cuochi e i volontari della cucina dell'Oratorio di Maslianico. Durante l'edizione di quest'anno sono stati raccolti – attraverso la tradizionale lotteria – fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia.

Pensiero di Natale

Negli Stati Uniti ogni quarto giovedì di Novembre si festeggia una bellissima e famosissima tradizione di origine cristiana chiamata "Ringraziamento".

Le famiglie americane allestiscono un pranzo con amici e parenti e prima di fiondarsi sul tacchino ripieno con contorno di patate, si prendono per mano e chiudono gli occhi. Dopo un minuto di silenzio, timidamente, a turno, ognuno di loro ringrazia ad alta voce Dio per le cose belle che l'anno trascorso ha lasciato: famiglia, amore, amicizia e lavoro sono i temi più gettonati. Ognuno, a suo modo e a parole sue, fa il proprio atto di gratitudine.

Per noi è diverso. Non c'è stato il bisogno di creare una giornata dedicata all'essere grati perché da sempre ci viene insegnato a ringraziare per il pane che abbiamo sulla tavola e per il tetto che abbiamo sopra la testa, almeno finché siamo piccoli. Poi, sempre più spesso, purtroppo, smettiamo di farlo.

Da quanto tempo non ci fermiamo a pensare grazie di essere vivi? Ringraziando, più in generale, anche solo la nostra vita, così come l'abbiamo vissuta fino ad oggi.

Ormai siamo sotto Natale ed io amo con tutto il cuore quest'attesa per un'infinità di motivi. Normalmente, in questo periodo, avrei già cominciato a marciare per i negozi, affannata, in cerca di regali creativi per gli amici più cari e avrei corso maratone per accaparrare l'ultimo set di lucine, discutibilmente appariscenti, da appendere al piccolo albero che ho sul balcone di casa. Eppure, oggi, ho un'unica preoccupazione: quella di non essere stata grata abbastanza.

Mai come quest'anno ho sentito il dovere di ringraziare ogni giorno per il giorno che ho vissuto. Questo 2016 non mi ha portato molte fortune, ma nonostante la tristezza, la malinconia, la paura e molto domande alle quali ancora non ho trovato risposta, provo un fortissimo e profondo senso di gratitudine nei confronti della mia vita. Sono grata che una persona a me cara sia guarita da un brutto male, sono grata di potermi permettere, finalmente, di finire gli studi e sono grata di aver avuto la grande fortuna di visitare una città che amo moltissimo. Sono semplicemente grata, ogni giorno, di ogni giorno che vivo.

Questo terribile gioco di parole è diventato il mio mantra, ormai da anni. Ogni giorno, bello o brutto che sia stato, ho ringraziato (e ringrazio anche oggi), per qualcosa, a partire dai motivi più banali, fino a quelli in cui tutti ci riconosciamo. Bisogna far diventare l'atto di gratitudine un'abitudine, bisogna trovare un momento per dire grazie anche solo per le piccole gioie quotidiane, possono essere la torta di mele della mamma o i primi passi del proprio nipotino.

Qualunque cosa, azione, paesaggio o parola può essere il nostro "atto di gratitudine" della giornata. E credetemi che arrivare alla fine di un giorno da dimenticare e avere, comunque, anche un solo, minuscolo, pensiero per il quale essere grati, salva la vita.

Vi auguro, quindi, un Natale colmo di gratitudine, di pensieri positivi e di buoni auspici. Vi auguro di avere la forza di guardate oltre la negatività e il pessimismo che ogni giorno ci soffocano e ci minacciano, perché essere grati, nonostante tutte le situazioni che possono sfuggirci di mano, ricompenserà sempre con un cuore felice.

Terrei molto, per concludere, a ringraziare di cuore tutti voi che leggete "Communitas", che credete nella comunità e nell'impegno di tutti i volontari.

Di cuore, grazie e buone feste!

Sara

Piazza S. Stefano: 50 anni di professione religiosa di suor Maria

Ricorrono i cinquanta anni di professione religiosa della nostra suor Maria Villaggi originaria di Piazza S. Stefano e appartenente alla congregazione delle Guanelliane.

Suor Maria ha celebrato il 50° di professione a Genova, dove da tempo presta il suo servizio e anche presso il santuario del Sacro Cuore a Como lo scorso 21 aprile 2016, data scelta in ricordo del 25° della beatificazione di suor Chiara Bosatta. Noi di Piazza aspettavamo il suo rientro per poterla festeggiare anche qui in parrocchia, ma i suoi impegni, che negli ultimi tempi sono diventati ancor più gravosi, non le hanno permesso e non le permetteranno un rientro a breve.

Per questo dalle pagine di Communitas, che sappiamo lei legge sempre, vogliamo ricordarla chiedendo al Signore di benedirla e di donarle ancora tanta forza per affrontare, con la grinta che l'ha sempre caratterizzata, il grande lavoro quotidiano in mezzo ai fratelli sofferenti.

Auguri Suor Maria dalla sua Piazza e dalla Comunità BVB!

Stimianico con Casnedo: appunti di storia sull'origine della parrocchia

Le notizie al riguardo sono lacunose e, a volte, anche contrastanti. Di sicuro si sa che all'origine i territori di Casnedo e di Stimianico non avevano una parrocchia ma solo dei luoghi di culto per i loro abitanti prevalentemente terrieri, in gran parte vignaioli. La cura delle anime era affidata a sacerdoti che dipendevano dall'antico Monastero cluniacense delle suore benedettine di Cernobbio la cui sede era in Villa Erba, ora area Gastel. Erano infatti le monache benedettine che provvedevano al rinnovo e all'addobbo dei locali nonché al sostentamento dei sacerdoti. Il perché di due luoghi di culto vicini è dovuto, pensiamo, al fatto che su quei territori vivevano persone che lavoravano la dura terra e rientravano a casa a sera sfiniti dalla stanchezza e per non farli affrontare ulteriori disagi per partecipare alle funzioni religiose hanno creato questi luoghi di culto vicini ai loro centri abitati. Molte delle notizie che trattiamo ci pervengono dalla relazione che segue la visita pastorale che il Vescovo di Como(1589/1593) monsignor Feliciano Ninguarda fece nel 1593 al Monastero cluniacense di Cernobbio. Si sa, per la prima volta, che entrambe le località formavano una vice- parrocchia. Il titolo di parrocchia appare solo più tardi verso la fine del ministero sacerdotale del vice-parroco Guglielmo Perti con l'apposizione della sua firma di parroco in data 6 dicembre 1744. Per quanto poi riguarda la dedica della parrocchia a San Nicola da Bari, riteniamo che sia dovuta al fatto che accanto al tempio di Santa Maria Assunta del monastero vi era una cappella dedicata proprio a San Nicola da Bari.

Domenico

In ricordo di Carolina Paggi

Nel primo pomeriggio di lunedì 31 ottobre, a San Cassiano si sono svolti i funerali di Carolina Paggi; presiedeva il rito funebre il fratello don Giuseppe, per oltre vent'anni parroco di Maslianico. Buona e disponibile non solo nei confronti del fratello ma anche delle tante persone che ha incontrato lungo il suo cammino, che la ricordano con gratitudine per la sua capacità di accoglienza, per la sua semplicità d'animo e per la sua amicizia. Purtroppo non ha avuto una vita facile per problemi famigliari e di salute. «La sua è stata un'esistenza – ha spiegato il sacerdote – che si può comprendere alla luce di Cristo crocifisso e a quella delle beatitudini, dove Gesù proclama beati coloro che soffrono e chi si prende cura di loro con compassione». Dopo la benedizione finale, don Giuseppe ha ringraziato molto cordialmente i tanti amici di Borgonuovo, di Maslianico, di Chiavenna, di Somaggia, di San Cassiano e i confratelli della Valle presenti al funerale.

Animazione spirituale, suoni, canti e altre iniziative, occorre però moltiplicare le visite

Spesso erroneamente parliamo di Casa delle nonne ma in realtà è anche dei nonni perché da molto tempo sono ospiti anche due nonni, Alfonso e Angelo che anche loro hanno bisogno di compagnia, un discorso aperto e sempre alla nostra attenzione.
Infatti non passa volta che dalle pagine di questo periodico non insistiamo sull'esigenza di una maggiore frequenza agli ospiti della Casa.

Ciò non perché manca la presenza qualificata e attenta degli operatori e di quanti vi collaborano volontariamente e non, ma per la semplice ragione e, di questo ne siamo convinti, che i nostri nonni hanno bisogno, con discrezione ma con assiduità, di compagnia, familiari e non, anche bambini, opportunamente preparati perché sappiamo che tra loro e gli ospiti si crea un'attrazione speciale.
Pertanto coinvolgenti sono stati gli incontri con i bambini del Grest.

Tra le varie iniziative c'é il servizio di animazione spirituale, importante per mantenere le tradizioni di fede ai nostri nonni in una loro fase così delicata della vita. A tale fine viene assicurata dalla Casa di Riposo la Santa Messa alla domenica celebrata da un prete Saveriano, quasi sempre padre Giuseppe, accompagnato dall'organista Pier Luigi e, in più, c'è la recita del Rosario al pomeriggio di giovedì e sabato da parte di due volontari, nonché la via crucis in Quaresima e altro.

Questo servizio di animazione spirituale è ritenuto importante tanto che domenica 14 agosto, in assenza della S. Messa, celebrata il giorno dopo il 15 festa dell'Assunta per non appesantire i nostri nonni con il loro trasferimento in Chiesetta, Rita e Oriana, due Ministri straordinari dell' Eucaristia, che frequentano spesso la Casa, hanno voluto animare, per gli ospiti, una iniziativa particolare ovvero la Liturgia della parola del giorno e distribuire alla fine la Santa Comunione. Iniziativa accolta con interesse e partecipazione.

Ciò non basta. Occorre dell'altro ovvero ricreare anche momenti di svago, di serenità, di conoscenza, di amicizia, di interesse e coinvolgimento.
A tale riguardo ricordiamo il pomeriggio in allegria con il Gruppo folcloristico Salvadoregno e gli incontri con la sig.ra Vanda con canti e suoni degli anni ormai lontani che hanno coinvolto i nostri nonni.

Domenico

24 Dicembre MESSE DELLA VIGILIA

Piazza S. Stefano ore 9.00
(ultima messa della Novena)

Maslianico S. Teresa ore 18.00 e ore 20.00 (valida come prefestiva)

Cernobbio S. Redentore ore 18.00
(valida come prefestiva)

25 Dicembre
MESSE
DELLA NOTTE SANTA

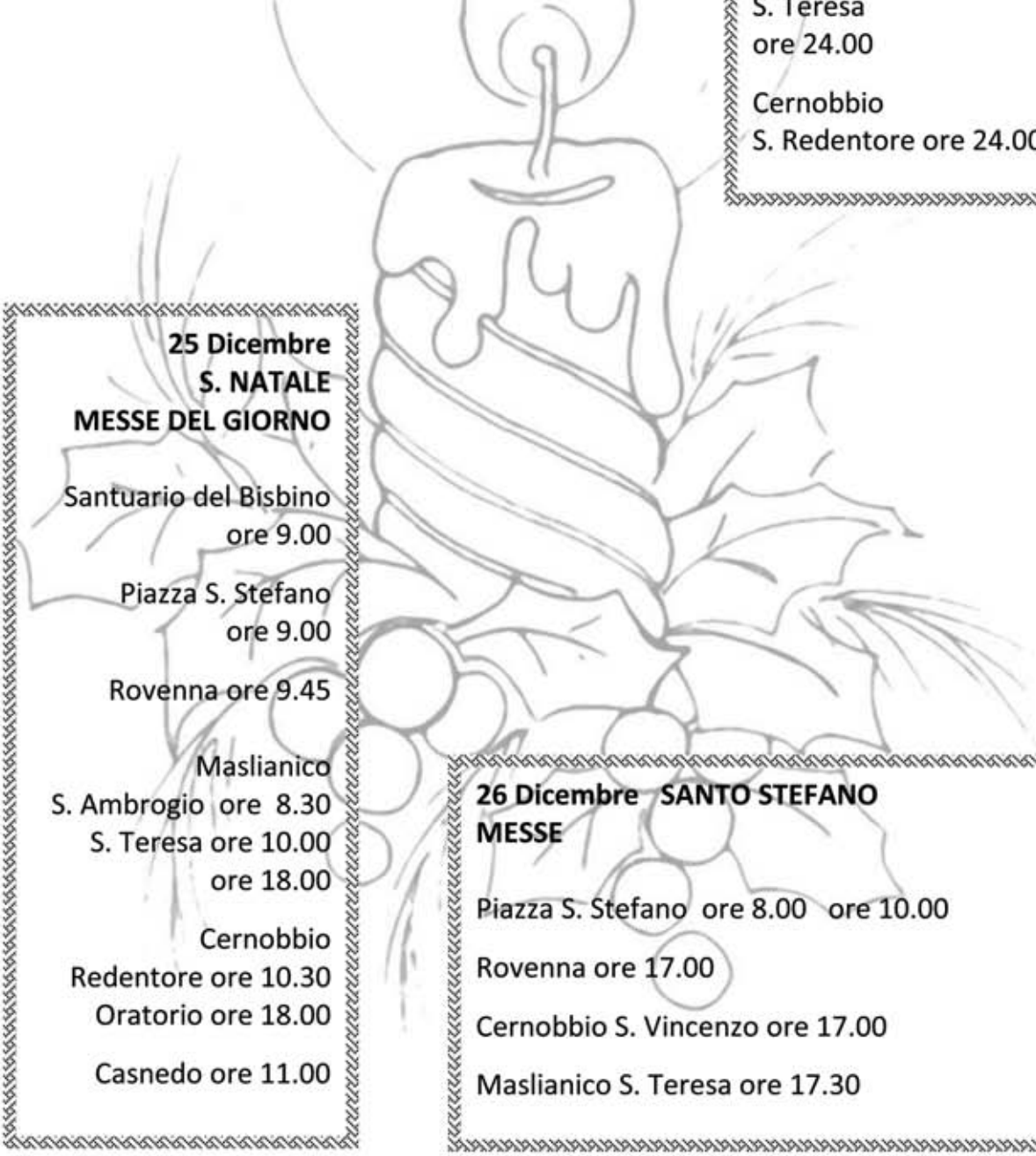
Stimianico ore 21.00

Rovenna ore 22.00

Piazza S. Stefano
ore 24.00

Maslianico
S. Teresa
ore 24.00

Cernobbio
S. Redentore ore 24.00



25 Dicembre
S. NATALE
MESSE DEL GIORNO

Santuario del Bisbino
ore 9.00

Piazza S. Stefano
ore 9.00

Rovenna ore 9.45

Maslianico
S. Ambrogio ore 8.30
S. Teresa ore 10.00
ore 18.00

Cernobbio
Redentore ore 10.30
Oratorio ore 18.00

Casnedo ore 11.00

26 Dicembre SANTO STEFANO
MESSE

Piazza S. Stefano ore 8.00 ore 10.00

Rovenna ore 17.00

Cernobbio S. Vincenzo ore 17.00

Maslianico S. Teresa ore 17.30

31 Dicembre MESSA CON "TE DEUM"
(valide come prefestiva)

Piazza S. Stefano ore 17.00

Cernobbio S. Redentore ore 17.15

Maslianico S. Teresa ore 18.00

Rovenna ore 18.30

1 Gennaio
SANTA MADRE DI DIO
MESSE

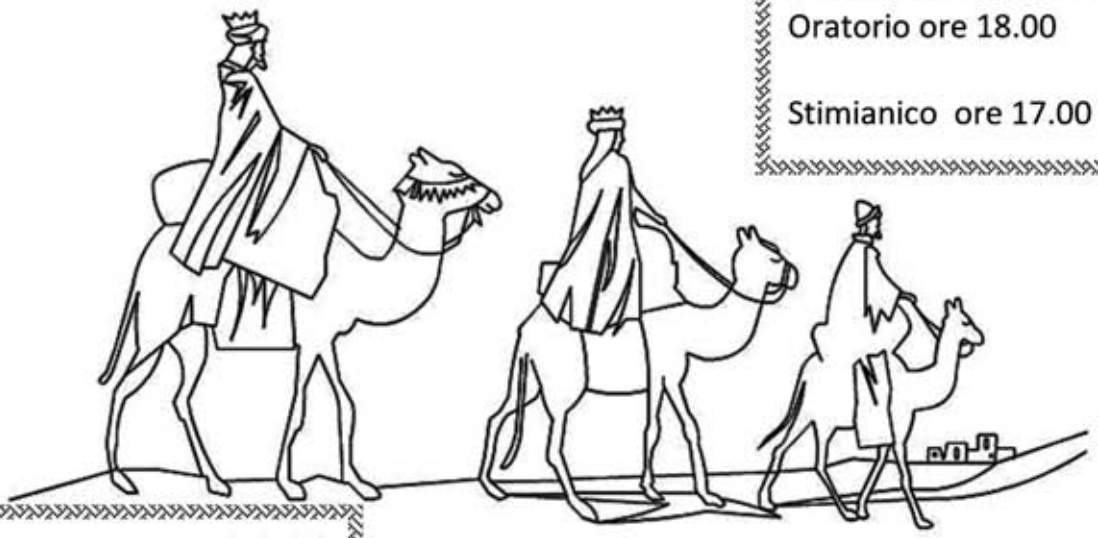
Rovenna ore 9.45

Piazza S. Stefano
ore 11.00

Maslianico
S. Teresa
ore 10.00 - ore 18.00

Cernobbio
S. Redentore ore 10.30
Oratorio ore 18.00

Stimianico ore 17.00



EPIFANIA
5 Gennaio
MESSE
(valide come prefestive)

Piazza S. Stefano
ore 17.00

Cernobbio
S. Redentore ore 17.15

Maslianico
S. Teresa ore 18.00

Rovenna ore 18.30

EPIFANIA 6 Gennaio MESSE DEL GIORNO

Piazza S. Stefano ore 8.00 ore 11.00

Rovenna ore 9.45

Cernobbio
S. Redentore ore 10.30
Oratorio ore 18.00

Maslianico S. Teresa ore 10.00 - ore 18.00

Stimianico ore 17.00

Anniversari di matrimonio

Avviso per i cittadini di Cernobbio

Il Comune in collaborazione con l'associazione Auser ha avviato – in via sperimentale - un servizio gratuito di "accompagnamento sociale" per le persone che non sono in grado di svolgere autonomamente le piccole commissioni (banca, posta, farmacia, spesa ecc.).

Per informazioni è possibile contattare i volontari Auser al numero 345 1607876.

Buon Natale!